Il Sole 24 ORE
Edilizia e Territorio

12
28 MAR.- 2 APR. 2011

IL COLLEGATO LAVORO E LE REGOLE SUI VERBALI
NEL FASCICOLO

■ Nell'inserto estraibile la guida ai verbali ispettivi

Sika®
100 anni con Sika

Anno XIV - Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB

I general contractor hanno affidato ad altre imprese la stragrande maggioranza degli interventi

Maxiopere, subappalti al 90%

Per la Torino-Lione si studia il ritorno ai minilotti e aiuti alle Pmi del territorio

Nei maxiappalti assegnati con gara in base alla legge obiettivo, i general contractor hanno affidato ad altre imprese (quasi sempre in via diretta) la gran parte delle lavorazioni. In alcuni casi si supera il 90%, in un caso si arriva al 100% (si veda la tabella).

Ma le medie imprese affidatarie spesso lamentano trattamenti vessatori da parte dei big, su prezzi, tempi di pagamento ed eccessiva frammentazione dei contratti.

Intanto, però, la legge per semplificare l'avvio delle piccole imprese (cosiddetto "Statuto delle imprese"), approvata in prima lettura dalla Camera quasi all'unanimità, riapre la discussione sulla giusta dimensione dei lotti nelle grandi opere. E il gigantismo dei maxilotti e lo strumento del general contractor lanciati dieci anni fa da Berlusconi e Lunardi (ministro delle Infrastrutture 2001-2006) sembrano ritornare in discussione.

La legge sollecita le pubbliche amministrazioni a «suddividere gli appalti in lotti», a «semplificare l'accesso agli appalti da parte delle aggregazioni fra micro, piccole e medie imprese», a favorire nelle grandi opere le imprese dei territori interessati.

Pur con una norma di principio, l'inversione di marcia è totale. E parlando con il commissario Mario Virano si scopre che per la Torino-Lione è già in fase avanzata lo studio insieme a Rfi e Ltf dello spezzettamento in lotti dell'opera, e dello scorporo di molte lavorazioni al fine di renderle il più possibile a misura delle imprese locali. ■

SERVIZI ALLE PAGINE 2-3

LE QUOTE

Gli appalti ceduti a terzi

Passante Mestre	73%
Metro C Roma	90%
Maxi Ionica 1	ca. 90%
Maxi Ionica 2	ca. 90%
Maxi 5 Sa-Rc	ca. 80%
Maxi 6 Sa-Rc	ca. 90%
Maxi 1 Sa-Rc	60%
Maxi Ss 640 / 1	ca. 80%
Catania-Siracusa	100%

FORUM

Bancomat Fas, 1,3 miliardi ai debiti sanitari

Il Governo, nella seduta Cipe del 23 marzo, ha dato via libera all'utilizzo di una quota di risorse del Fondo Fas 2007-2013 regionale (in tutto 24 miliardi di euro) per il ripiano dei debiti sanitari di tre Regioni: 160 milioni in Abruzzo (su 730 milioni di dotazione Fas), 322 mln in Campania (su 3.506 mln) e 796 mln nel Lazio, il 100% della dotazione Fas.

In quest'ultima regione, dunque, scompaiono del tutto gli investimenti previsti dalla bozza di piano Fas, di cui 531 milioni erano destinati alle infrastrutture, a favore dell'estinzione di debiti che il piano di rientro sanitario regionale non riesce a garantire.

Ancora una volta si è usato il Fas come bancomat, mentre a otto mesi dall'annuncio del luglio scorso ancora non si vedono le misure di riprogrammazione dei Fas 2000-2006 né lo sblocco dei Fas regionali 2007-2013. ■

Ne parliamo anche su Facebook

Cemento armato, geometri esclusi

I geometri non possono progettare edifici in cemento armato anche se l'elaborato viene controfirmato o vistato da un ingegnere. Lo ha ribadito la Corte di cassazione con la sentenza n. 6402 del 21 marzo scorso.

Richiamando la normativa di riferimento, i giudici ricordano che l'unica eccezione al divieto di progettazione di strutture in cemento armato riguarda piccole costruzioni accessorie nell'ambito di edifici rurali. In tutti gli altri casi la competenza dei geometri è limitata alla progettazione, direzione e vigilanza di modeste costruzioni civili, con l'esclusione di quelle che comportino l'adozione anche parziale di strutture in cemento armato. ■

MAZZEI A PAGINA 14

Ritardi dei pagamenti, lontane le garanzie Ue

Bisognerà attendere il recepimento della nuova direttiva sui ritardi nei pagamenti per poter farla valere. Nell'attesa, i crediti delle imprese continueranno a essere tutelati dalla disciplina vigente, considerato che la direttiva 2000/35/Ce sarà abrogata dal 16 marzo 2013 e che, anche in caso di recepimento anticipato, gli Stati membri potranno comunque decidere di applicarla ai contratti conclusi prima della data ultima di adeguamento.

In sostanza vale il termine di 30 giorni dalla data di ricevimento della fattura, senza che sia necessaria alcuna costituzione in mora del debitore. La disciplina che sarà soppiantata nel 2013 da regole più stringenti consente però di stabilire termini superiori rispetto a quelli legali. Una previsione che la direttiva 2001/7/Ce restringe: nel caso di transazioni commerciali tra Pa e privati infatti il termine anche concordato non potrà superare in nessun caso il limite di 60 giorni. ■

SERVIZI A PAGINA 9

L'ESPERTO RISPONDE

IGI

Le questioni principali legate alla nuova direttiva sui ritardi dei pagamenti. L'esperto dell'Istituto grandi infrastrutture spiega l'ambito di applicazione della direttiva, i limiti temporali e la validità di deroghe anche concordate tra le parti

Brienza: «Lavori, 96% senza gara»

Con l'emendamento sulla trattativa privata contenuto nello Statuto delle imprese approvato dalla Camera e ora assegnato al Senato, il mercato degli appalti cambierà completamente volto. A lanciare l'allarme è Giuseppe Brienza, presidente dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici: «Questo emendamento lascia fuori appena il 4% di tutti gli appalti in Italia, perché con l'aumento della soglia a un milione e mezzo il 96% degli appalti dei Comuni rientrerà in questo ambito». Per attenuare l'effetto sulla concorrenza l'Autorità sta preparando una determina. ■

LANDOLFI A PAGINA 4

@ INTERNET

AMBIENTE
Il Dlgs sulle energie rinnovabili
IMPRESE
Il Ddl con l'accesso alla professione edile
REGIONI
La legge dell'Abruzzo sui sottotetti
QUESITI
Le risposte degli esperti su appalti e urbanistica

www.ediliziaterritorio.ilsole24ore.com

Ma la ricostruzione ritarda

All'Aquila aziende locali e big veneti pigliatutto

La ricostruzione post-terremoto all'Aquila vede finora vincenti le imprese locali, con in testa il big aquilano Ettore Barattelli (prosciolto di recente dall'inchiesta su Btp-Protezione civile). Al top della classifica dei contratti sugli edifici E ci sono però anche le venete Consorzio Consta e Mazzi Costruzioni, il Consorzio Collemaggio (Molise-Campania-Abruzzo) e le romane Lattanzi e Domus.

Le unità immobiliari E (fuori centro storico) con progetti presentati sono però solo il 10% del totale, e nel complesso la ricostruzione pesante all'Aquila è in forte ritardo. Tra gli operatori (Ordini e imprese) e Chiodi non si placa la polemica sulle regole (prezzari e tetti di costo), mentre la disputa tra Comune e commissario sui piani di ricostruzione impantana il centro storico. ■

ARONA E CALSOLARO ALLE PAGINE 6-7

ICMQ Certificazioni e controlli per le costruzioni
Una scelta di eccellenza.
www.icmq.org